

La grande finanza scommette sul biotech

DUEMILA AZIENDE, MOLTE DELLE QUALI ITALIANE, AL SUMMIT JP MORGAN IN CALIFORNIA PER CERCARE FINANZIATORI E SCAMBIARE ESPERIENZE: NEL SETTORE SI RESPIRA EUFORIA PER LE RICERCHE RIVOLUZIONARIE CHE POTRANNO ESSERE TRASFORMATE IN TERAPIE

Eugenio Occorsio

Scriva la rivista del Mit *Technology Review*, che sta alla scienza come l'*Osservatore romano* sta alla religione: "Il 2017 sarà l'anno del biotech". Dopo un 2016 deludente, sia per gli investitori viste le magre performance di borsa, sia per i pazienti per lo scarso numero di nuovi farmaci, l'anno appena cominciato vedrà un fiorire di soddisfazioni nell'un campo come nell'altro. Con questo spirito si apre oggi a San Francisco il *Biotech Showcase* di JP Morgan, l'equivalente del Ces di Las Vegas, l'appuntamento dell'hi-tech di qualche giorno prima: qui in California si riuniscono invece i capi di duemila aziende biotech, startup o mature. Ascolteranno i keynote speech di analisti di punta sull'attualità economica, dall'avvento di Trump alla situazione dei tassi d'interesse, faranno presentazioni con le slide della rispettiva impresa, saranno impegnati in incontri B2B durante i quali cercheranno finanziamenti dai *venture capitalist*, sponderanno la possibilità di vendere la loro società a qualche major, appronteranno joint venture per portare avanti la ricerca.

«L'appuntamento è sia finanziario che scientifico», dice Napoleone Ferrara, medico catanese da una vita in California dove ha lavorato per 25 anni alla Genentech, la prima azienda biotech della storia poi confluita nel gruppo Roche, e oggi insegna all'università di San Diego. «Saranno presentate e discusse nuove tecnologie e molecole, e indicate vie di finanziamento indispensabili per sostenere la ricerca scientifica e quindi lo sviluppo dei nuovi farmaci». Ferrara, che concentra la sua ricerca sull'angiogenesi, la creazione positiva o negativa di vasi sanguigni nell'organismo, ha legato il suo nome alla scoperta di Avastin e Lucentis, due importanti farmaci contro il tumore e la degenerazione maculare nell'anziano. Tra l'altro è a capo del comitato scientifico della Tiziana Life Sciences, società anglo-americana creata da Gabriele Cerrone che ha avuto recenti successi nella ricerca di farmaci biotecnologici contro l'epatite non alcolica e che sarà presente allo Showcase, insieme ad altre società della scuderia di Cerrone, da Synergy Pharmaceuticals (che ha annunciato a fine dicembre di aver passato la fase 3 con un farmaco intestinale) a Rasna Therapeutics. Solo l'Italia riserva cattive esperienze a Cerrone: «Dopo aver fondato nell'arco di vent'anni nove aziende biotech fra America e Gran Bretagna, tutte quotate al Nasdaq -

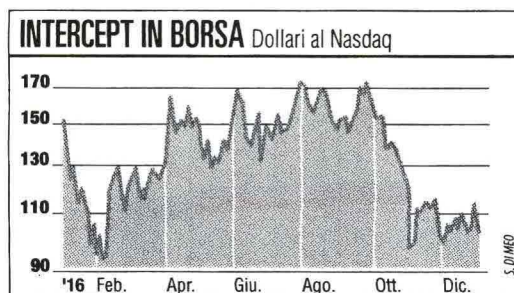
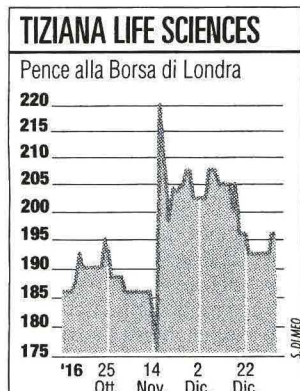
racconta - ho rilevato dal fallimento la Sharda, la società che raccoglieva il dna delle popolazioni centenarie della Sardegna, e dopo averla ribattezzata Longevia la stavo inserendo nel nostro network di ricerca per valorizzarne il contenuto scientifico. Avevamo anche cominciato ad assumere ricercatori e analisti locali. Ma un'ordinanza dell'autorità sulla privacy ci ha imposto di raccogliere il consenso degli oltre 10mila cittadini interessati, molti dei quali morti. Un'impresa impossibile. Ora abbiamo presentato ricorso (il Tribunale di Cagliari lo discuterà il 3 marzo, ndr) e tutto è fermo. Peccato perché volevo investire 25 milioni nella ricerca di Longevia e ci tengo molto a lavorare nel mio Paese».

Pasticci burocratici a parte, è forte la presenza italiana a San Francisco. Fiore all'occhiello è Intercept, la società biotech rilevata da Francesco Micheli e Umberto Veronesi nel 2006 che sta lanciando il suo primo farmaco, l'Ocaliva per una rara malattia del fegato, la *primary biliary cholangitis*. «Ora siamo in fase 3 per l'estensione terapeutica alla cosiddetta sindrome del fegato grasso che invece è molto diffusa in tutto l'occidente», spiega Micheli. «Se avremo il via libera si porrà il problema della rete distributiva perché il farmaco sarà di largo uso». A quel punto Intercept si troverà di fronte al bivio tipico delle startup: essere acquistate da una major del farmaco o stringere un'alleanza. Solo che Intercept, che capitalizza oltre due miliardi, è ben più di una startup: «Vedremo al momento», sorride Micheli, che ricorda come la capogruppo Genextra (fondata nel 2004) abbia in corso diverse altre linee di ricerca a ognuna delle quali

potrebbe corrispondere la prossima società da quotare, tutte nel settore dell'invecchiamento e delle malattie connesse, vascolari, oncologiche, cardiache. «Aveva ragione il professor Veronesi quando mi diceva, ai tempi di eBiscom: "Lascia perdere questa roba, investi nel biotech che è il futuro"». Micheli ci tiene a ricordare che la ricerca si svolge per lo più in Italia: dall'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano a laboratori a Perugia, Urbino, Novara, Torino.

Ma che i ricercatori italiani siano fra i più preparati del mondo, è una realtà che emergerà spesso allo Showcase. «All'Istituto Telethon per la terapia genica del San Raffaele abbiamo messo a punto il primo trattamento che combina l'ingegneria genica con quella delle cellule staminali, lo Strimvelis contro la rara sindrome Ada-Scid, la cui licenza è stata acquistata da Glaxo Smith Klein che ha recentemente ottenuto l'autorizzazione al mercato», spiega Maria Grazia Roncarolo, che ha diretto per più dieci anni la ricerca del San Raffaele e ora è andata a coordinare lo Stem Cell Research Institute di Stanford, uno dei più prestigiosi istituti per le cellule staminali e la medicina rigenerativa del mondo. «Siamo alla terza rivoluzione nella medicina: dopo la chirurgia e i farmaci, ora la cura risiede nelle stesse cellule del paziente: prelevate, trattate, infine reimmesse con il dna modificato nell'organismo, dove si moltiplicano e si differenziano. In un prossimo futuro riusciremo inoltre ad eliminare i "pezi" di dna difettosi e sostituirli con geni sani». Così saranno trattate malattie genetiche e drammatiche, per lo più in età giovanile. E stavolta non siamo più solo alle promesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una locandina del "Biotech Showcase" di San Francisco, il più importante avvenimento annuale del settore biotech nel mondo

YOU ASKED FOR MORE

more space
more companies • more meetings
more opportunities

Biotech Showcase™ has expanded!

Part 55 San Francisco
Company discovery program
and high potential

Xilinx Union Square
All available meetings scheduled
in partnership with

GET MORE. BIOTECH SHOWCASE™

www.biotechshowcase.com



Lo scienziato
**Napoleone
Ferrara (1)** e
l'imprenditore
**Francesco
Micheli (2)**:
sono fra
i protagonisti
della strada
italiana
al biotech

